

mandato a Roma per notificare la salita di Ferrante al trono, non fu ammesso all'udienza.¹ Ai 14 di luglio fu resa nota a Roma una bolla (del 12), colla quale Calisto III pretendeva siccome feudo devoluto il regno di Sicilia al di qua del Faro. Insieme si proibiva ai sudditi napoletani di prestare il giuramento di fedeltà a uno di coloro, che elevavano pretese alla corona, sciogliendosi dai loro obblighi quelli, che già l'avevano prestato e invitandosi i pretendenti a cercare ragione a Roma.² Si presero poi tosto misure per rendere noto in tutto il regno di Napoli questo documento, ciò che andava unito a pericoli.³ Corse voce inoltre, che sotto la minaccia delle più gravi pene il papa avesse chiesto a Don Ferrante l'immediata consegna di 60 000 ducati, che Alfonso aveva legati per la crociata.⁴

Sia a Napoli che a Roma fu grande lo sbalordimento per questo procedere del papa. Appena conosciutasi la bolla, rincarò nell'eterna città il prezzo del grano. Si narra ancora avere uno dei conservatori dichiarato che, nel caso, in cui Calisto cominciasse la guerra con Napoli, pei Romani ci sarebbe la necessità di scegliere il male minore.⁵ Il papa non si lasciò disturbare da questa minaccia e per dare energia alla bolla comandò a Don Pedro di arrolare truppe per una dimostrazione di guerra contro Napoli.⁶

12 luglio 1458. In quest'ultimo si legge: «El papa sta pure in opinione di vedere el Reame in le mane et per niente monstra voler consentire che Don Fernando sia Re. Dio voglia ch'el papalista non si verifichi, cioè che questo papa se habbia a la fine a trovare nudo, come è descritto». Tutte queste lettere dirette a Fr. Sforza sono nell'Archivio di Stato in Milano. Sulle lettere, abbozzate del Beccadelli, di Ferrante a Calisto III e a Pio II nel Cod. XXX, 145 della Biblioteca Barberini vedi M. NATALE in Arch. stor. Sicil. N. 8. XXV (1909), 409. Cfr. inoltre A. A. MESSER, *Contrib. à l'hist. des Aragonais de Naples*, Dijon 1909, CCXI e App. 10 ss., nonché *Le Codice Aragonais*, Paris 1912.

¹ Arch. st. Napoli. IX, 67-68. NUNZIANTE 24 ss.

² La bolla, 12 luglio 1458, nel *Regest.* 453, f. 138 (nelle stampe presso Raynato [1458, n. 32] e LENTIS [II, 1255 s.] manca la fine. Il giorno della pubblicazione a Roma si deduce da una ** lettera di Antonio de Strozzi a Lodovico Gonzaga, Roma 14 luglio 1458 (Archivio Gonzaga in Mantova), stampata in *Acta Pontificum* I, 69 s., e da un ** dispaccio di Antonio da Pistoia a Fr. Sforza, Roma 15 luglio 1458; ivi anche la notizia, che dapprima il tenore del documento era anche più acerbo. Trovai questo dispaccio nel Cod. Z-219-Sup. dell'Ambrosiana.

³ * Dispaccio di Antonio da Pistoia a Fr. Sforza, Roma 24 luglio 1458 (Archivio di Stato in Milano). Cfr. in proposito RODOLANACHI, *Histoire* 344.

⁴ ** Dispaccio d'Antonio de Strozzi (sopra a n. 2) del 14 luglio 1458 (Archivio Gonzaga in Mantova), loc. cit. (*Acta Pontif.*) 70 s.

⁵ Cfr. il già citato ** dispaccio 15 luglio 1458 d'Antonio da Pistoia (Ambrosiana) e la * lettera d'Antonio de Strozzi del 14 luglio 1458 (Archivio Gonzaga in Mantova).

⁶ Vedi BANCHI, *Relaz.* 444; NICCOLA DELLA TUCCA 68; * dispaccio di Nicodemo a Fr. Sforza in data di Siena 1 luglio 1458 (Archivio di Stato